

"LA CHIESA SPARISCE"

Olanda, il canto del cigno del vescovo di Utrecht

EDITORIALI

30_09_2018

**Marco
Tosatti**



L'arcivescovo di Utrecht, il cardinale Wim Eijk, in un'intervista a un giornale locale offre un quadro drammatico della scomparsa della Chiesa cattolica in Olanda. A cominciare dalla sua città, dove, nei prossimi dieci anni, da 280 chiese in cui si celebra l'eucarestia si passerà a meno di quindici. Due sono i fattori principali della scomparsa: l'aumento di età della popolazione, e un rapido declino nel numero delle persone che vanno in

chiesa, che viene calcolato, annualmente, nel 5 per cento.

Secondo Ejik la Chiesa “non sarà chiusa dalle persone che continuano a venire, o da me, da quelli che restano lontani, e non contribuiscono più”. Attualmente i cattolici in Olanda sono tre milioni e mezzo, e di questi secondo l'Istituto Kaski di Nimega circa 173mila 500 frequentano la Chiesa. I costi di manutenzione dei luoghi di culto sono alti; e questo porta a dover chiudere le chiese e le parrocchie che non riescono più a sostenersi. Una parrocchia su dieci a Utrecht è in bancarotta, secondo il cardinale. Nel 2014 Ejik prediceva che nel 2028 ci sarebbero state circa trenta parrocchie aperte. Ora la previsione è molto più pessimistica.

"Mi piacerebbe molto far credere di nuovo le persone. Ma non è così facile. – confessa il cardinale - Abbiamo la cultura contro, la cultura dell'iperindividualismo. Negli anni sessanta, la prosperità aumentò bruscamente e le persone furono improvvisamente in grado di prendersi cura di se stesse e diventare più indipendenti dagli altri. Sono del 1953, ho sperimentato che la vita è stata molto modesta e le persone hanno fatto molte cose insieme. Ma le associazioni scomparvero e le persone se ne andarono ciascuno per conto suo. Anche nella scelta della propria filosofia di vita. Dovevi distinguerti dagli altri”.

Il problema, secondo il cardinale, non solo le scoperte scientifiche: "Darwin arrivò con le sue pubblicazioni già nel diciannovesimo secolo. Eppure vediamo che la secolarizzazione dei cattolici comincia dagli anni Sessanta. I cattolici non hanno problemi con la discussione tra fede e scienza. Non devi prendere letteralmente la Bibbia dalla prima all'ultima pagina. La Sacra Scrittura ha una struttura che non differisce tanto dall'evoluzione. Prima la luce del sole e il mondo. Quindi vita. Lo puoi trovare nella teoria dell'evoluzione. La differenza è: qual è il meccanismo dietro di esso? È una coincidenza? O c'è un Creatore dietro di esso? Una persona?”.

Sulla chiusura delle chiese: "Mi sarebbe piaciuto che tutte le chiese fossero rimaste. Ogni volta che devo firmare un decreto per togliere un edificio religioso dal culto, sento una lama attraverso l'anima. Capisco molto bene i sentimenti delle persone. Ma non può essere altrimenti. Si dice: quel vescovo parla sempre di soldi. Il denaro è una condizione per fare la cura pastorale. Se non puoi pagare le tue bollette, sia la prima che la seconda lettura saranno fatte dall'ufficiale giudiziario”.

Il cardinale, che nel 2028 avrà 75 anni e dovrà rassegnare le dimissioni, vede un futuro di sempre meno chiese. “Vorrei gridare dai tetti quanto è bello quando ti rendi conto di essere nelle mani di Dio e che attraverso Cristo Dio ci dà un futuro eterno. Ma

molte persone non ascoltano. La chiesa non è chiusa da persone che stanno ancora venendo o da me, ma da coloro che stanno via e non contribuiscono più”.

L'intervistatore suggerisce di allentare un po' la dottrina, e rendere il messaggio più popolare. “Dimenticalo. Questo non aiuta affatto. Questa è un'illusione. Dagli anni '60 in poi, la gente ha cercato di mettere l'acqua nel vino e rendere il messaggio più facile, in modo che scivolasse più facilmente. Ma vediamo che le parrocchie che esplodono sono le parrocchie che sono esplicite nella catechesi e praticano una buona liturgia, secondo la Tradizione della Chiesa; sono proprio le parrocchie più frequentate. Punto. Non puoi farlo con la litografia fantasy e la liturgia sperimentale. La grazia di Dio brilla solo sulle strade che ci ha mostrato e non su altre strade. Non ho una ricetta con cui le chiese saranno piene di nuovo domani. Ma la ricetta per portare le persone a Cristo è la catechesi esplicita. E per questo cironderemo i nostri sacerdoti con volontari ben addestrati. Presto non avremo più soldi per i pastori retribuiti”.